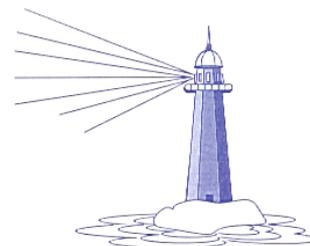


THE LIGHTHOUSE

Newsletter della
Foundation for A Course in Miracles,
Volume 7, numero 4, dicembre 1996



GESU': UNA ESPRESSIONE DI AMORE ILLIMITATO NEL SOGNO DI SEPARAZIONE

*Gloria Wapnick
Kenneth Wapnick, Ph.D.*

Sulla terra tu non hai alcun concetto di illimitato, poiché il mondo nel quale sembri vivere è un mondo di limiti (T-14.X.2:4).

In effetti, le persone veramente oneste con se stesse, quando osservano il mondo intorno a loro e dentro di loro, dovranno attestare la verità dell'affermazione succitata. Siamo talmente abituati a una vita di limiti nel corpo che non possiamo nemmeno lontanamente immaginare il regno astratto e glorioso dell'assenza di limiti. La natura illimitata dell'amore è, per noi, quasi impossibile da comprendere, perché i limiti e l'assenza di amore, che sono le leggi del sistema di pensiero dell'ego che governano il nostro modo di pensare e questo mondo, sono la nostra identità e la nostra esperienza quotidiana in quanto esseri specifici.

Sembra essere una parte istintiva dell'*homo sapiens* quella di esaminare le proprie origini. E così, quando tentiamo di comprendere da dove veniamo, tendiamo a rivolgerci alla scienza per avere una risposta, o quelli di noi che hanno un orientamento religioso immagineranno il nostro creatore come un'entità personale soprannaturale con caratteristiche umane. Man mano che riflettiamo sempre di più su quello che ci insegna *Un corso in miracoli*, ci rendiamo conto che l'idea di un Dio personale è un concetto che il sistema di pensiero dell'ego ha racchiuso nella Bibbia, e altrove. La verità d'altro canto, come ci viene insegnato nel Corso, parla di Astrazione Divina (T-4.VII.5:4). Infatti il Corso afferma ulteriormente: "La completa astrazione è la condizione naturale della mente" (LpI.161.2:1), e con questo Gesù intende impersonale e non specifica. Perciò, la verità della nostra realtà è che noi siamo un'idea non specifica nella Mente astratta e impersonale della nostra Fonte, un regno di amore illimitato e di totalità ed interezza che abbraccia tutto. Quando nell'istante originario della separazione abbiamo scelto di usare la nostra mente per limitare l'illimitato, l'ignoranza ne divenne il risultato, perché abbiamo cancellato dalla consapevolezza ogni ricordo della nostra realtà in quanto unico Sé, unito alla nostra Fonte e al regno di totale conoscenza e verità. Incertezza, dubbio, oscurità, limiti, paura, attacco, e frammentazione – tutti sembrarono emergere come sostituti di certezza, luce, amore illimitato, pace perfetta e Unità.

Da questo errore ontologico di trastullarsi in pensieri di amore limitato e di separazione dall'unità, il Figlio proiettò questo pensiero in un "mondo di limiti" fisico. Ora sembrava *come se* la Mente di Cristo si fosse frammentata in miliardi e miliardi di pezzi, e che ogni frammento si fosse a sua volta frammentato in altri miliardi di pezzi, ciascun frammento apparentemente contenuto in un corpo fatto di fisicità e materialità. Così la natura stessa del sogno di separazione si erge come testimone che è accaduto l'impossibile, e che i limiti e la separazione hanno davvero distrutto

l'illimitato e l'unità. Inoltre, il ricordo dell'illimitato, che abbiamo portato con noi nel sogno e che *Un corso in miracoli* identifica nello Spirito Santo nella nostra mente corretta, è stato fundamentalmente tagliato fuori dalla esigente, imperiosa, cacofonica e incessante voce dell'ego.

Il dormiente Figlio di Dio decise di scegliere le bugie dell'ego in contrapposizione alla verità dello Spirito Santo, perché gli piacque il potere insito nel credere di poter limitare l'illimitato, e così mutare la natura stessa dell'amore dall'unità alla separazione, individualità, e frammentazione. Tuttavia, nel Corso Gesù ci ricorda che “la completezza non ha forme perché è illimitata” (T-30.III.3:2). Per cui qualsiasi separazione, frammentazione o espressione individuale non può emanare dall'illimitato. Inoltre se la natura stessa dell'amore è l'unità, allora la molteplicità del mondo non può essere reale né essere un'espressione d'amore. Cionondimeno, all'interno del suo sogno di individualità l'arrogante Figlio dormiente ha creduto di aver cambiato l'amore illimitato in limitato, la sua realtà in sostituzione del Cielo, ma non ha mai accettato la responsabilità per “l'enormità di quel solo errore” (T-18.I.5:2).

Proiettando questi pensieri di limitazione e separazione dalla mente, venne fatto un mondo di odio perché “l'odio è specifico” (L-pI.161.7:1). Così come l'ignoranza della verità dominò il sogno della mente, lo stesso errore della mente sbagliata continuò ad essere proiettato. La luce della verità che il Figlio scelse di escludere sembrò essere bandita per sempre dal velo dell'oblio, la qual cosa impedisce allo Spirito Santo di offrire il solo aiuto che possa rappresentare una vera correzione al pensiero di separazione.

Nel nostro mondo di sogni la storia della civiltà, ripeto, è la testimonianza vivente della credenza del sistema di pensiero dell'ego che l'illimitato possa davvero essere limitato, e che l'ego continui a realizzare ciò in un mondo che noi sperimentiamo come se fosse reale. Tuttavia, se comprendessimo dall'affermazione di *Un corso in miracoli* esposta in precedenza che l'interezza non può avere alcuna forma, poiché l'interezza è illimitata, allora questa percezione di frammentazione e limitazione può essere soltanto un'allucinazione, qualcosa di irreale che noi, in quanto ego, abbiamo inventato per sostituire la nostra realtà che è una idea astratta e non specifica nella Mente della nostra Fonte:

Cosa succederebbe se riconoscessi che questo mondo è un'allucinazione? Cosa accadrebbe se capissi veramente che l'hai fatto tu? Cosa succederebbe se ti rendessi conto che coloro che sembrano camminare in esso peccare, morire, attaccare, uccidere e distruggere se stessi, sono interamente irreali? Potresti avere fede in ciò che vedi se accettassi ciò? E lo vedresti? (T-20.VIII.7:3-7)

Dentro l'allucinazione del nostro mondo sono sorte molte nozioni di Dio in sostituzione della Fonte vera, vivente e astratta. Tra queste c'è la nozione di un essere personale monoteistico, esseri politeistici e il panteismo che afferma che la divinità si manifesta in tutta la materia. Inevitabilmente la pratica del sacrificio e dell'implorazione di queste figure divine attraverso rituali e preghiera divenne il mezzo dell'espressione religiosa, senza badare alla forma specifica data alla divinità dalla gente. E, una volta che questi sostituti di Dio divennero le figure centrali nel sogno del Figlio di Dio, sembrò non esserci più alcun sentiero o direzione che conducesse il Figlio dormiente alla verità.

Cosa ci vorrebbe per risvegliare il Figlio di Dio da questo spaventoso sogno di limiti, per rammentargli che la sua sola e vera libertà all'interno di questo sogno di limitazione era scegliere la Voce che parla nella sua mente in nome dell'amore illimitato che è *fuori* dell'illusione?

In questo mondo l'unica libertà che rimane è la libertà di scelta: e la scelta è sempre tra due alternative o due voci (C-1.7:1).

Apparve in questo sogno una pura espressione - un essere risplendente di amore illimitato - che non era legato da nessuna delle regole, leggi, o limiti imposti al corpo dal mondo di sogno. La sua apparizione fu come un segnale, la cui frequenza, si può dire, irradiò luce nella mente corretta e

risvegliò il ricordo del tono puro della frequenza dell'amore illimitato del Cielo. La sua melodia senza suono agì come un principio unificante che avrebbe cancellato i disparati e discordanti suoni della follia dell'ego, ricordando alla Figliolanza che il mondo impossibile e specifico non è mai avvenuto, e che il Figlio di Dio rimane l'essere astratto che Egli creò come parte di Se Stesso.

Il nome dato a questo essere di puro amore e luce è Gesù. Come afferma lo Spirito Santo nel manuale per insegnanti :

Il nome di Gesù Cristo, in quanto tale, non è che un simbolo. Ma rappresenta un amore che non è di questo mondo. E' un simbolo che viene usato in maniera sicura come sostituto dei molti nomi di tutti gli dei che preghi. Diventa il simbolo splendente della Parola di Dio, così vicino a ciò che simboleggia, che il piccolo spazio tra i due svanisce nel momento in cui il nome viene richiamato alla mente

Nessuno sulla terra può comprendere cosa sia il Cielo, o cosa significhi in realtà il suo unico Creatore... Quindi rivolgiti a colui che ha messo da parte tutti i limiti ed è andato oltre il limite estremo dell'apprendimento. Egli ti porterà con sé, poiché non è andato da solo. E tu eri con lui allora, così come lo sei adesso (M-23, 4:1-4; 6:1,8-10).

Ci viene detto nel brano succitato che il nome di Gesù Cristo è “il simbolo splendente della parola di Dio,” e che ha messo da parte tutti i limiti perché ha scelto di non accettare alcun pensiero di limitazione o separazione. Perciò la sua mente è una con quella di Dio. Ripetutamente in *Un corso in miracoli*, egli ci esorta a usarlo come nostro modello di apprendimento. Il lettore deve ricordare che qui non s'intende il Gesù biblico, che ci è stato detto essere morto per i nostri peccati, né ci si riferisce alle sue molte immagini Hollywoodiane, tutte basate, in un modo o nell'altro, sui resoconti biblici. Il pubblico occidentale, che ha familiarità con queste storie di Gesù, dovrebbe dare uno sguardo profondo e imparziale al loro contenuto, in maniera specifica quando si riferiscono alle “persone” di Dio e Gesù. Diventa ovvio, anche con una rapida scorsa ai quattro vangeli e alle epistole, che:

1) Il Dio personale è una vera e propria personalità, che ordina che il suo Figlio unigenito muoia per i peccati dei suoi figli adottivi perché gli hanno disobbedito. Possiamo vedere che deve trattarsi di un Dio piuttosto strano quello che esige un sacrificio di sangue e morte per espiare i peccati del mondo che egli percepisce come reale.

2) La vita di Gesù è quasi totalmente incentrata sul *corpo*. Egli nasce tramite un evento miracoloso del *corpo*, tramite un *corpo* molto speciale che era legato attraverso il tuo *corpo* promesso ad un gruppo di *corpi* molto speciale—gli eletti della Casa di Davide; egli possiede un *corpo* miracoloso che fa cose miracolose e amorevoli ad altri *corpi* e per essi soffre e muore in un *corpo* perseguitato e crocefisso, risorge in un *corpo* glorificato, e infine ascende in questo *corpo* per sedersi alla destra di ancora un. altro *corpo* – quello di Dio stesso.

A questo proposito è istruttivo guardare un brano chiarificatore del testo e andare a vedere cosa ha da dirci Gesù in *Un corso in miracoli* a proposito del corpo:

E' solamente la consapevolezza del corpo che fa sembrare limitato l'amore. Perché il corpo è un limite all'amore. Il credere nell'amore limitato è stato la sua origine ed è stato fatto per limitare ciò che è illimitato. Non pensare che questo sia puramente allegorico poiché è stato fatto per limitare *te*. Puoi tu, che ti vedi dentro un corpo, conoscerti come idea? Tutto ciò che riconosci lo identifichi con cose esterne, qualcosa fuori di te. Non sei nemmeno in grado di pensare a Dio senza un corpo, o una qualche forma che pensi di riconoscere (T-18.VIII.1).

Egli ci sta insegnando in maniera esplicita che “l'amore limitato” - cioè il pensiero di separazione – fu l'origine del corpo e che il suo scopo era di “limitare l'illimitato”. In questo brano ci sta parlando in maniera letterale – “Non pensare che questo sia puramente allegorico” - e poi prosegue affermando con molta chiarezza che noi siamo in realtà una idea. Così la vera realtà di Gesù non può essere il corpo, come riferiscono la Bibbia e la tradizione cristiana, perché la sua

espressione nel mondo era di insegnarci che siamo una idea illimitata di amore nella Mente della nostra Fonte, così come lo è lui. Siamo stati capaci di accettare ciò? La storia del mondo, per non parlare della nostra esperienza personale, ce lo dice ovviamente: non ancora.

Se dovessimo accettare la verità che siamo un'idea nella Mente di Dio, allora cosa accadrebbe alle nostre personalità, individualità, unicità e "specialezza"? Scomparebbero "nel nulla dal quale [esse] sono venute" (M-13.1:2). Così siamo tutti occupati a restare aggrappati al nostro concetto di sé (il concetto che abbiamo di noi stessi) garantendo in questo modo che non ci sveglieremo dal sogno di separazione dell'ego e da un mondo di limiti.

Sparsi per tutto *Un corso in miracoli* ci sono molti brani che ci ricordano l'illimitato. Ora daremo uno sguardo ad alcuni di questi e dovremmo chiederci, man mano che li leggiamo attentamente: "Ci credo veramente?"

Ciò che possiamo compiere insieme non ha limiti, perché il Richiamo a Dio è il Richiamo verso ciò che è illimitato (T-5. II. 12 :5).

Può forse essere difficile per noi superare le barriere insieme quando ti sei unito all'illimitato?... E può ciò che è senza limiti, essere limitato? (T-19. IV-B. 5:6; T-30.III. 2:5)

Tu sei parte di Colui Che è ogni potere e gloria, e pertanto sei illimitato come Lui (T -8. II. 7:7).

La mente che serve lo Spirito Santo e' per sempre illimitata, in tutte le maniere, al di là delle leggi del tempo e dello spazio, non legata ad alcun preconconcetto e con la forza e il potere di fare qualsiasi cosa le venga chiesto (L - Pi. 199,2:1).

Essere soli significa essere separati dall'infinità, ma come può essere così se l'infinità non ha fine? nessuno può essere oltre ciò che è senza limiti, perché ciò che non ha limiti deve essere ovunque. In Dio, il Cui universo è Egli Stesso, non c'è né inizio né fine. Puoi forse escluderti dall'universo, o da Dio, Che è l'universo? Io e mio Padre siamo uno con te, poiché tu sei parte di Noi. Credi davvero che parte di Dio possa essere mancante o perduta per Lui? (T-11. I. 2).

Se monitorassimo la nostra mente mentre leggiamo e cerchiamo di afferrare il significato dei brani citati dovremmo ammettere di essere in qualche maniera sopraffatti e terrorizzati riguardo al compito di muoverci dal limitato all'illimitato, anche se Gesù ha detto nelle prime delle citazioni precedenti che possiamo riuscirci assieme. Questa paura dell'illimitato deve inevitabilmente condurci a tentare di difenderci contro di esso, nello stesso spirito di questa spiegazione che Gesù ci dà nel testo su come il mondo *doveva* reagire nei suoi confronti quando gli apparve in sogno:

Molti hanno pensato che li stessi attaccando, anche se era evidente che non era vero. Uno studente folle impara strane lezioni. Ciò che devi riconoscere è che quando non condividi un sistema di pensiero, lo indebolisci. Quindi coloro che credono in esso lo percepiscono come un attacco contro di loro. Questo perché ognuno si identifica con il proprio sistema di pensiero, e ogni sistema di pensiero si centra su ciò che credi di essere. Se il centro di un sistema di pensiero è vero, solo la verità si estende da esso. Ma se al suo centro c'è una menzogna, da esso procede solo l'inganno (T-6.V-B.1:5-11).

Fu la minaccia dell'illimitato che Gesù pose al sistema di pensiero dell'ego, di limitazione, che portò il mondo, con i suoi resoconti e le sue teologie su di lui, a trasformare l'infinito in finito, l'illimitato in limitato, l'astratto in specifico e l'Amore perfetto di Dio nell'amore speciale dell'ego. Come abbiamo detto in precedenza, questo è il modo in cui la persona di Gesù apparsa in sogno come riflesso dell'amore astratto venne trasformata nel Nuovo Testamento in un corpo molto specifico con un messaggio molto specifico di specialezza come "soluzione" al peccato. E' tutto un esempio di quello che in *Un corso in miracoli* Gesù ci chiede di *non* fare: portare la verità nell'illusione, la luce nell'oscurità. Al contrario, dobbiamo portare i nostri oscuri e illusori pensieri di colpa e peccato alla verità del suo amore illimitato, così che insieme la luce condivisa nella nostra

mente unica possa farli sparire. E' interessante osservare, nella sola generazione che è passata dalla prima pubblicazione del Corso, la stessa dinamica del mondo di tentare di cambiare il messaggio di Gesù, di amore illimitato nel sogno (perdono), in un programma di studi di specialzza, in cui lo specifico è elevato a divinità e la realtà astratta divina è relegata a un ripensamento metafisico quasi irrilevante.

Quindi, alla fine, in che modo dobbiamo usare Gesù come nostro modello per apprendere che i limiti non sono di Dio e che la nostra realtà è la Sua? Soprattutto dobbiamo veramente volere quello che Gesù ci sta offrendo. Egli è la via di accesso all'illimitato e fino a che non siamo capaci di dire "voglio solo il suo dono", invece di tutte le diversioni che l'ego ci offre, saremo continuamente tentati dall'ego a portare l'illimitato nel limitato e *tenercelo lì*. Parafrasando l'inizio della lezione 185 del libro degli esercizi, dobbiamo comprendere che dire queste parole - "voglio solo il suo dono" - è nulla, ma intenderle veramente è *tutto*. Qualsiasi obiettivo che entra in conflitto con l'allineare la nostra mente con quella di Gesù, deve dapprima essere riconosciuto per il nostro bisogno di essere speciali, come è in verità, e poi scegliere contro di esso prima di poter dire significativamente che il nostro obiettivo è di ritornare all'Amore illimitato della nostra Fonte. Come afferma nel testo:

Non appena condividerai la mia non disponibilità ad accettare l'errore in te stesso e negli altri, ti unirai alla grande crociata per correggerlo: ascolta la mia voce, impara a disfare l'errore ed agisci per correggerlo (T-1.III.1:6).

Il nostro compito, quindi, è cercare tutte le barriere di colpa e odio contenute nella mente del nostro ego (T-16.IV.6:1-2). In altre parole, dobbiamo diventare consapevoli delle false supposizioni e dei falsi valori che portiamo come bagaglio suppletivo nella nostra mente, la mancanza di perdono che ci coviamo dentro e tutte le aspettative di essere speciali che l'ego ci ha falsamente promesso che ci avrebbero salvato. Man mano che siamo in grado di portare attivamente queste illusioni alla verità di Gesù, saremo in grado di "ascoltare" la sua voce sempre di più. Accedendo alla sua voce nella nostra mente corretta, impareremo a disfare l'errore, come egli afferma precedentemente, e poi agire per correggerlo tramite il perdono *così come egli ci guida*. Di fatto, quindi, dobbiamo rinunciare al controllo e alla leadership della nostra vita che l'ego ci ha convinto essere la nostra giusta posizione in quanto creatori di noi stessi.

Mentre facciamo pratica quotidianamente dobbiamo ricordarci lo scopo del nostro essere qui, la decisione che abbiamo preso, l'unico obiettivo che abbiamo scelto sopra qualsiasi altro, e quanto abbiamo bisogno dell'aiuto di Gesù per lasciare il limitato e tornare all'illimitato. Inoltre, dal momento che "il programma di studi è altamente individualizzato" (M-29.2:6), non dobbiamo mai adottare l'atteggiamento di avere anche il minimo sentore di come sia possibile esprimere l'amore illimitato in qualsiasi parte della nostra vita limitata. La vera umiltà è un requisito lungo questa strada verso l'illimitato, per non correre il rischio di dare inconsciamente per scontato di conoscere la strada e quindi di non aver bisogno di chiedere aiuto.

Durante questa stagione natalizia possiamo usare il simbolo del regalo della festa per ricordare quanto *abbiamo bisogno e vogliamo* il regalo che Gesù ha per noi. E tutto ciò che egli chiede in cambio è un po' di disponibilità ad accettare il suo dono e unirci nella sua decisione a favore di Dio. Ci dice nel testo:

La mia mente sarà sempre come la tua, perché siamo stati creati uguali. E' stata solo la mia decisione a darmi ogni potere in Cielo e in terra. *Il mio unico dono per te è aiutarti a prendere la stessa decisione*. Questa decisione è la scelta di condividerla perché la decisione stessa è la decisione di condividere. Si prende col dare, ed è quindi l'unica scelta che assomiglia alla vera creazione. *Sono il tuo modello per decidere. Decidendo per Dio ti ho mostrato che questa decisione può essere presa e che tu puoi prenderla.* (T-5.II.9; corsivo nostro salvo in 9:4)

La luce del Natale che risplende nell'oscurità (T-15.XI.2:1) è il simbolo della decisione della nostra mente corretta di lasciare il mondo dell'ego, con la luce della verità di Gesù come nostra

guida. Non cercando più di intrappolarlo nei nostri sogni di specificità e limitazione, finalmente seguiamo lietamente la sua amorevole guida che ci riconduce alla Dimora illimitata che in verità non abbiamo mai lasciato.